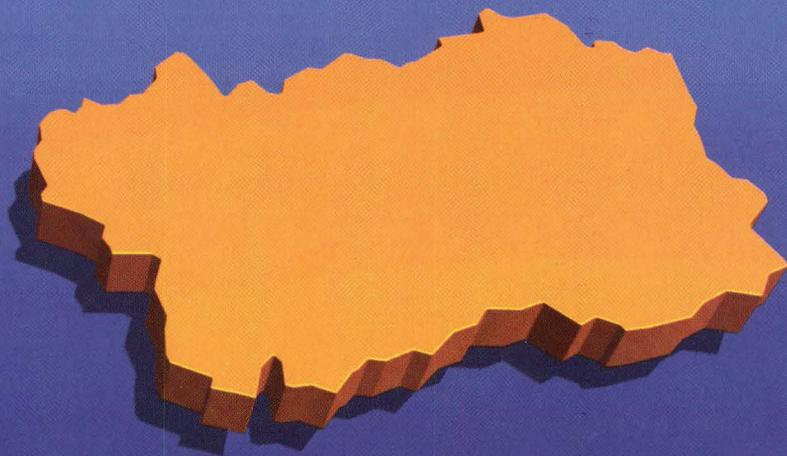


La Valle d'Aosta e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 19°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. La Valle d'Aosta, regione d'Europa

La Valle d'Aosta occupa una posizione strategica di raccordo fra Italia ed Europa, all'incrocio fra il tradizionale asse di sviluppo continentale Nord-Sud e la nuova direttrice di espansione orizzontale che unisce la penisola iberica all'Europa centrale.

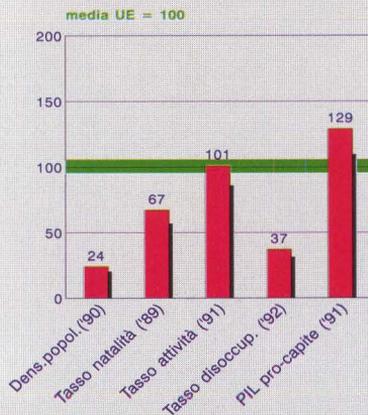
Oltre a quella geografica, molte

sono le peculiarità della regione, in termini sia dimensionali (ridotta superficie e ridotta popolazione) sia istituzionali (è autonoma dal 1948) sia linguistico-culturali, per la diffusa conoscenza del francese e per il particolare senso di "identità" valdostana.

Al pari delle regioni centrali della Grecia, la densità di popolazione è ai livelli più bassi dell'area comunitaria. Il bilancio demografico naturale è negativo ma il flusso di immigrazione, specie giovanile, contribuisce a mantenere stabile la popolazione e a non aggravarne il generalizzato fenomeno di invecchiamento.

Il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) è superiore alla media europea e registra la più elevata componente femminile in Italia. Il tasso di disoccupazione era, nel 1991, il più basso in Italia, con il Trentino Alto Adige, e di poco superiore alle prospere regioni della Baviera e dell'Assia. L'andamento dei livelli occupazionali per settori di attività riflette la crescente terziarizzazione del sistema produttivo aostano a scapito dell'industria.

Indicatori socioeconomici della Valle d'Aosta



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Tecnologie d'avanguardia

Drasticamente ridimensionata l'attività dei grandi complessi siderurgici e tessili, il sistema industriale ha imboccato la strada di produzioni a maggior contenuto tecnologico e basate su piccole e medie imprese, localizzate in larga misura nella valle centrale. In particolare, la collaborazione tra regione e gruppi italiani e stranieri ha dato vita negli ultimi anni ad alcune nuove attività industriali che operano con tecniche di avanguardia in una

prospettiva di mercato internazionale. Di ridotte dimensioni sono anche le unità produttive nei comparti artigianali più vivaci (costruzioni e impiantistica, tessile-abbigliamento, legno-mobili) così come nel settore agricolo-zootecnico, che sta recuperando il suo diminuito peso sull'economia regionale puntando al miglioramento qualitativo delle sue produzioni, soprattutto lattiero-casearie e vinicole.

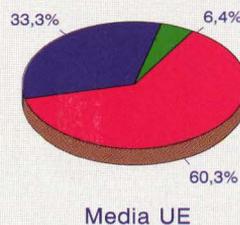
L'intreccio delle sue specificità e del suo tessuto socio-economico, dove spicca il ruolo di imprenditore e di finanziatore dell'ente regionale, ha garantito alla Valle d'Aosta livelli di benessere e di qualità della vita che la pongono costantemente nella zona alta delle classifiche europee: il contributo della regione al prodotto lordo comunitario è ovviamente molto ridotto (0,05%), ma il reddito procapite equipara la Valle d'Aosta alla Danimarca nel suo complesso e

alle regioni di Berlino e della Baviera, ben al di sopra dello standard europeo.

Il mantenimento di questa posizione e le prospettive di ulteriore integrazione a livello comunitario richiedono comunque una serie di adeguamenti strutturali.

Alla ricerca di una strategia globale di rafforzamento appare il settore turistico, tradizionale caposaldo dell'economia regionale, che conta sulla presenza in Valle d'Aosta di alcuni poli di fama mondiale (il Monte Bianco, il Cervino, il Parco del Gran Paradiso) e che nel 1991 ha visto un totale di circa 500.000 presenze straniere, in buona parte britanniche. L'arricchimento delle strutture per il tempo libero e l'intensificazione di iniziative nel filone congressuale e storico-culturale si presentano come possibili percorsi di crescita e di riaffermazione del turismo valdostano a livello internazionale.

Occupati per settore di attività



■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Ruolo strategico

Sul versante delle infrastrutture, al potenziamento dell'aeroporto di Aosta si aggiungerà, entro il 1996, il completamento del tratto autostradale dal capoluogo ai due trafori del Monte Bianco e del Gran S. Bernardo, che totalizzano circa 2,5 milioni di passaggi all'anno. Il ruolo strategico della regione quale fondamentale "corridoio" di transito verso l'Europa del Nord avrà poi una importante conferma con la progettata realizzazione della linea ferroviaria che collegherà Aosta con la Svizzera (Martigny).

Anche la generale armonizzazione degli obiettivi di sviluppo con le altre regioni transfrontaliere si prefigura come una tappa cruciale del processo di europeizzazione della Valle d'Aosta. In questo senso vanno i progetti di collaborazione posti in essere in vari campi con le

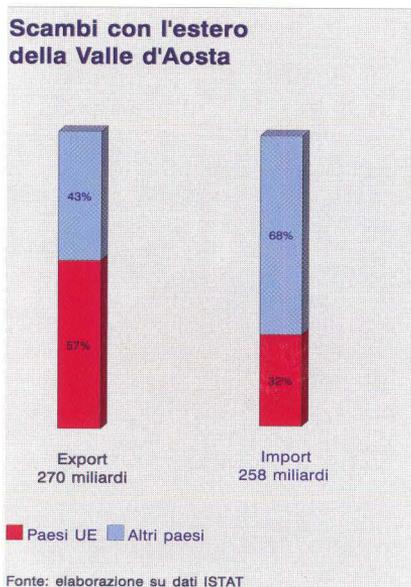
limitrofe regioni italiane, francesi e svizzere, che dovrebbero contribuire ad imprimere un più deciso stimolo anche alle iniziative in tema di qualificazione professionale delle risorse umane e di cultura tecnico-manageriale.

L'interscambio commerciale della Valle d'Aosta con l'area del Mercato unico copre il 45% del totale regionale, con Francia e Germania ai primi posti. Di rilievo sono anche gli scambi con alcuni merca-

"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

Scambi con l'estero della Valle d'Aosta



ti extra-comunitari quali Svizzera e Stati Uniti. La regione concentra le sue esportazioni soprattutto nella metallurgia e nelle macchine per ufficio.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economi-

che. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

L'Unione europea

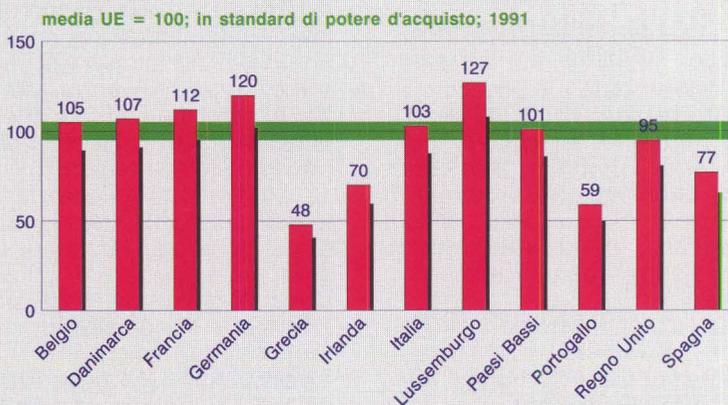
Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

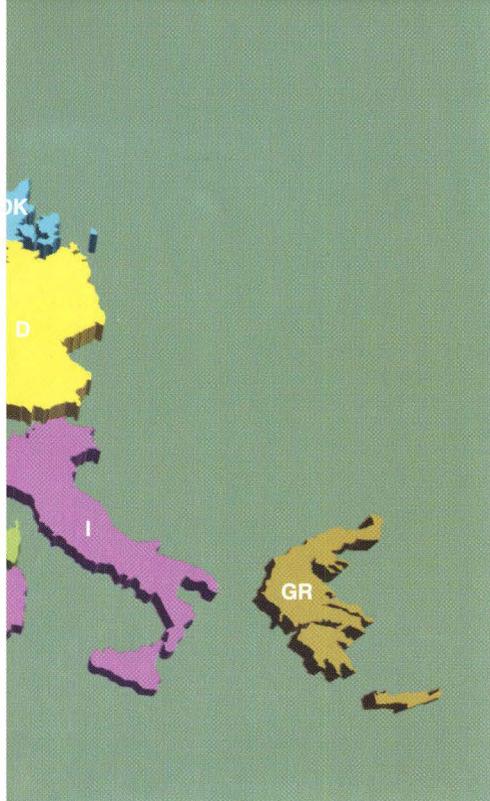
Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve con-



Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat



Unione europea: i dodici Stati membri

sentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- La riconversione delle regioni che devono far fronte a fenomeni di declino industriale. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle zone rurali fragili o spopolate. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la sussidiarietà. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il partenariato significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'addizionalità impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il Fondo di coesione ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi

L'Unione europea

interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.



Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)		
	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
• le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.



Casa della fontina. Maison de la fontine

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3%

(1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma

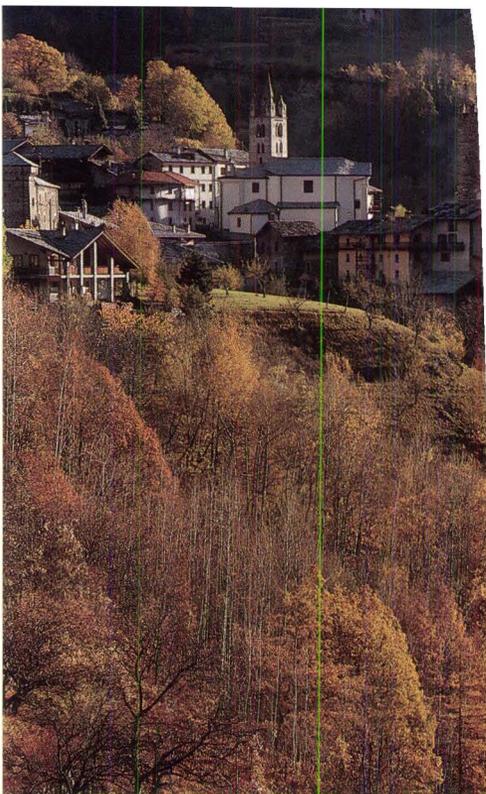
L'Unione europea

Leader, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.



3. L'Europa per la Valle d'Aosta

Per la Valle d'Aosta, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di

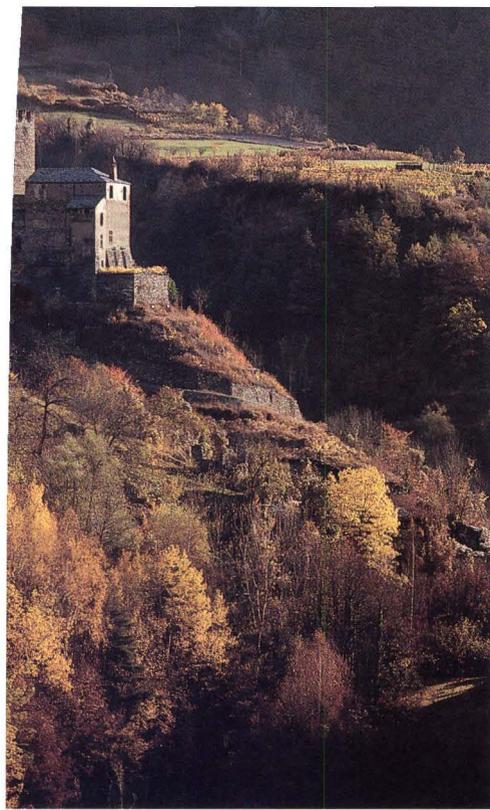
quelli di ordine finanziario - sono stati sostanzialmente ridotti.

Il programma Interreg

Essendo una regione di frontiera, la Valle d'Aosta può beneficiare del programma Interreg, pensato dalla Commissione europea proprio in favore delle aree con questa particolare collocazione geografica. La regione Valle d'Aosta, assieme alle province di Torino e Cuneo in Piemonte e di Imperia in Liguria, è stata associata nel programma Interreg ai seguenti dipartimenti francesi: Savoia e Alta Savoia, Hautes Alpes, Alpes de Haute Provence e Alpes Maritimes.

Con uno stanziamento di 40 miliardi di lire, il programma Interreg in favore di queste regioni si propone: lo sviluppo della conoscenza reciproca con iniziative comuni per interventi di pianificazione; la valorizzazione delle attività economiche e del patrimonio naturale; l'affiancamento degli operatori socio-economici nelle loro attività di cooperazione per temi specifici; la limitazione degli effetti negativi dovuti all'apertura delle frontiere.

Le misure più importanti consistono in: ricostruzione del potenziale economico delle zone toccate dalla probabile sparizione di attività legate alle funzioni doganali; messa in opera dei programmi locali di sviluppo; valorizzazione delle attività agricole e agro-turistiche; miglioramento della conoscenza reciproca degli operatori economici; rafforzamento della cooperazione nel settore degli studi sul territorio (gestione degli spazi e del patrimonio naturale); rafforzamento delle reti di comunicazione ad alta tecnologia, soprattutto in favore delle imprese.



Il castello di Aise

questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

La Valle d'Aosta, pur con un territorio e una popolazione molto ridotti, rappresenta una delle aree che ha maggiormente risentito dell'avvio del Mercato unico all'inizio del '93. Assieme a Piemonte e Liguria, infatti, costituisce una delle tre regioni italiane che confinano direttamente con un altro Paese della Comunità europea (la Francia) ed ha così potuto vivere da vicino la scomparsa dei controlli doganali.

Non deve stupire, d'altra parte, che, trattandosi di una delle regioni più prospere d'Europa, gli interventi della Comunità - soprattutto

È inoltre prevista la messa in opera di una struttura di cooperazione mista franco-italiana che integri l'insieme delle funzioni decisionali a livello centrale e degli enti locale interessati. Il suo compito principale è quello di selezionare i progetti che saranno ammessi in futuro al finanziamento comunitario.

Sempre sul fronte dei programmi Interreg, va ricordato che non sono escluse le aree confinanti con Paesi extra-comunitari e infatti la Valle d'Aosta è coinvolta anche sul fronte svizzero assieme al Piemonte, alla Lombardia e alla provincia di Bolzano. In questo caso i finanziamenti messi a disposizione dalla Comunità sono pari a 15 miliardi di lire.

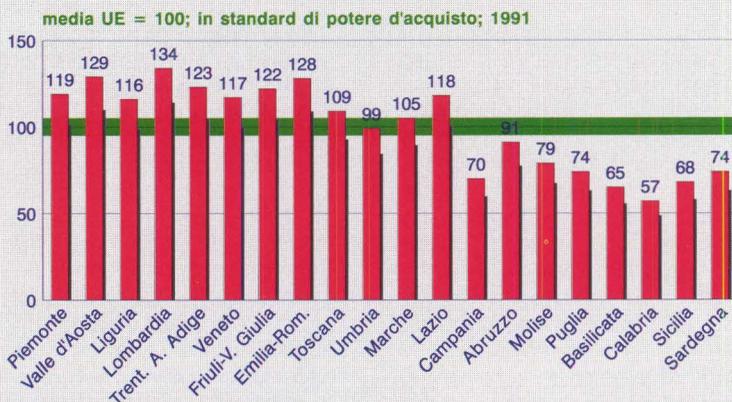
Fondi strutturali

Tra il 1989 e il 1993 la regione ha ricevuto dei finanziamenti co-

munitari per 10,8 milioni di ecu (poco meno di 20 miliardi) nell'ambito del cosiddetto obiettivo 2 dei Fondi strutturali, che indirizza il suo intervento verso le aree industriali in declino, quelle cioè nelle quali i fenomeni di ristrutturazione oppure derivanti da crisi settoriali diano luogo all'espulsione di mano d'opera in quantità significativa.

In totale la popolazione che ha beneficiato di questo tipo di aiuto è stata stimata in 86mila unità. Tra le misure adottate, si segnala la "riabilitazione" di alcune aree industriali come quella di Pont St. Martin, che ha permesso di migliorare le caratteristiche della zona, suscitando l'interesse di alcune piccole e medie imprese che l'hanno scelta come sede delle proprie attività. Il programma di ripristino dell'area prevede anche la creazione di un centro di servizi per le piccole e medie imprese, nonché la localiz-

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

zazione di un Business and Innovation Center.

Interventi per l'occupazione

Tra il '90 e il '93 la Valle d'Aosta ha ricevuto 14 milioni di ecu (circa 25 miliardi di lire) dal Fondo sociale europeo che per oltre la metà sono stati investiti in interventi contro la disoccupazione di lunga durata e a favore dell'inserimento professionale dei giovani. Su un totale di 5.700 persone che hanno usufruito degli aiuti del Fondo sociale, la metà è stata interessata da programmi di questo tipo.

Agricoltura

Tra il '91 e il '93 sono stati effettuati due interventi per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Per citare un caso concreto, uno di questi due progetti consiste nella realizzazione di un enopolio dal costo totale di 5,6 milioni di ecu (una decina di miliardi di lire) al quale la Comunità europea ha dato un contributo Feoga di 1,4 milioni di ecu (pari al 25% del totale).

L'investimento permette di costruire una cantina allo scopo di razionalizzare la produzione di vino di qualità (Doc) ottenuto precedentemente in forma assai frammentata in impianti di trasformazione obsoleti e tecnologicamente inadeguati. Il progetto prevede inoltre un idoneo ammodernamento delle fasi di conservazione, imbottigliamento e commercializzazione del prodotto finito che trova collocazione in particolare nel settore della ristorazione alberghiera.

Tornando agli interventi di ordine generale, la Comunità favorisce

il mantenimento dell'agricoltura in zone di montagna e/o in zone agricole dalle caratteristiche naturali particolarmente difficili, versando degli aiuti compensatori diretti che interessano annualmente circa 1.500 agricoltori. Una quantità assai minore (circa 30 agricoltori all'anno) beneficia invece degli aiuti destinati alla modernizzazione degli impianti. Infine va aggiunto il sostegno finanziario ai giovani agricoltori, che interessa una cinquantina di persone.

“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.

Jacques Delors

Altre misure di sostegno

Altri interventi comunitari sono stati effettuati nell'ambito delle misure sociali previste dalla Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), ugualmente gestite a Bruxelles dalla Commissione europea. A questi si aggiungono anche programmi specifici complementari come Resider, destinato a cofinanziare quelle attività che consentono un riassorbimento della manodopera espulsa dal settore siderurgico. Tra l'89 e il '92 hanno usufruito dei soli aiuti tradizionali nell'ambito della Ceca 120 perso-

ne, con dei crediti (in questo caso non si tratta di finanziamenti a fondo perduto) pari a 485 milioni di ecu.

Aiuti di ben diversa natura (e di entità decisamente più ridotta) sono stati concessi per limitare i danni causati nel settembre del 1992 dalle piogge ininterrotte che hanno preso la caratteristica di una catastrofe naturale. Assieme a Lombardia, Liguria e Piemonte, la Valle d'Aosta ha ricevuto da Bruxelles un finanziamento di 1,6 milioni di ecu (3 miliardi di lire) per un aiuto d'urgenza messo in opera attraverso l'intermediazione della Croce Rossa italiana.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 la Bei ha concesso finanziamenti alle imprese della regione per un ammontare pari a 7,8 milioni di ecu, oltre 14 miliardi di lire. Le operazioni hanno preso la forma di prestiti globali, il che significa che i finanziamenti sono stati concessi a un istituto di credito operante in Valle d'Aosta che ha poi provveduto a frazionare la somma ricevuta e trasferire i singoli prestiti alle aziende interessate. Tutti gli interventi sono stati destinati al miglioramento delle infrastrutture (essenzialmente comunicazioni e ambiente).

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficia i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

AOSTA (Capoluogo)

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione Aosta

Viale Partigiani, 18 - 11100 Aosta
Tel. 0165/23.67.30 / 0165/23.84.50
Fax 0165/401.72

Responsabile: Roberto Vicquery

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni Italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPA
EMILIA-ROMAGN
FRIULI-VENEZIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MAR
MOLISE PIEMON
PUGLIA SARDEGN
SICILIA TOSCANA
TIRRENTINO ALTO ADIGE
UMBRIA VALLE D'AC
Trentino-Alto Adige
Valle d'Aosta

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59